

Schema di linee strategiche per il quadriennio 2015-2018

*Documento per la consultazione 528/2014/A
del 30 ottobre 2014*

Osservazioni di ASSEOLETTRICA
21 novembre 2014

Considerazioni di carattere generale

L'attività dell'Autorità per l'Energia elettrica il gas e il sistema idrico alla quale dobbiamo riconoscere apprezzamento per l'equilibrio e l'attenzione riservata alle problematiche del settore elettrico si colloca in un contesto particolarmente difficile per gli operatori.

Infatti, il settore continua ad attraversare una fase particolarmente delicata. Permangono le criticità già segnalate in occasione delle audizioni degli ultimi anni. Il quadro macroeconomico è quello di una perdurante recessione economica che, in base alle più recenti previsioni, vedrà una timida inversione di tendenza non prima del prossimo anno (PIL 2014 -0,3, previsione 2015 +0,5, 2016 +1,0, fonte ISTAT). Tale situazione negativa continua a riflettersi anche nella congiuntura del settore elettrico, che vede ormai da alcuni anni un graduale e costante ridimensionamento della domanda: le previsioni indicano che a fine 2014 essa si sarà ulteriormente ridotta rispetto ai livelli del 2013, dell'ordine del 2,7%, facendo seguito alle riduzioni del 3,2% del 2013 e del 2,1% 2012. I consumi del 2014 verosimilmente si

attesteranno a livelli inferiori quelli del 2002, inanellando una serie di 6 anni consecutivi di riduzione, complessivamente pari al 9,5%, con riferimento al dato del 2008.

Tale andamento è in buona parte da attribuirsi alla contrazione dei consumi del comparto industriale a testimonianza di un preoccupante fenomeno di deindustrializzazione o, nel migliore dei casi, di rilocalizzazione verso paesi che permettono costi di produzione più competitivi. Rispetto al massimo storico dei consumi industriali registrato nel 2006, pari a 156,2 TWh, il dato del 2014 si chiuderà a 121,0 TWh circa, con una riduzione del 22,3%.

La situazione attuale del mercato italiano è così la seguente: sui poco meno dei 300 miliardi di kWh consumati nel 2013, solo il 30% in valore è sottoposta a meccanismi competitivi con una drastica riduzione delle regole di mercato, sia a causa della riduzione dei consumi sia per lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Particolarmente critica è la situazione del settore termoelettrico. Nel 2013, il fattore di carico medio degli impianti a ciclo combinato non cogenerativi è sceso a quasi 1500 ore (equivalenti a piena potenza), pari a circa il 18% di utilizzazione, mettendo in pericolo l'equilibrio economico-finanziario delle società che li detengono.

La situazione non è certo destinata a migliorare a breve termine, stante l'ulteriore contrazione della domanda nel 2014 e l'entrata in servizio di nuova capacità rinnovabile. A medio termine non sono ipotizzabili tassi di crescita dell'economia italiana tali da determinare una forte ripresa dei consumi elettrici, di conseguenza l'attuale situazione di eccesso di capacità dovrebbe protrarsi almeno fino al 2020.

In tale contesto è più che mai necessario che l'attività dell'AEEGSI, ma anche di tutti i diversi soggetti istituzionali aventi un ruolo nella disciplina del settore, sia improntata all'equilibrio e alla tempestività, in quanto le scelte che sono chiamati a compiere incideranno in misura molto più forte che in passato sull'assetto del settore.

Tra le priorità strategiche che l'AEEGSI dovrà avere per il periodo 2015-2018 vi è senza dubbio quella della difesa dei principi del mercato e della salvaguardia del proprio ruolo di autorità amministrativa indipendente. Recenti interventi evidenziano come, nei casi in cui il terreno della regolazione e le attribuzioni dell'Autorità non siano debitamente rispettate, si determinino in modo ineluttabile profondi stravolgimenti del funzionamento e dell'articolazione del sistema, con l'effetto aberrante di tradire il percorso di liberalizzazione ed apertura che il mercato elettrico ha affrontato in questi anni.

Si chiede inoltre che l'AEEGSI integri in un'unica visione di insieme tutte le riforme del mercato attualmente in discussione, al fine di evitare provvedimenti parziali e disorganici, e sottoponendo un "testo unico sulla riforma del mercato" all'approvazione ministeriale, evitando rallentamenti burocratici dovuti alla frammentazione dei provvedimenti e delle relative approvazioni.

Le infrastrutture energetiche

Si condivide il principio di una regolazione selettiva degli investimenti infrastrutturali attraverso modalità di analisi costi/benefici. Tuttavia, per il settore elettrico, si segnala la necessità di un intervento di modifica dell'attuale procedura di approvazione dei Piani di sviluppo della rete di trasmissione nazionale per consentirne una approvazione

ex ante e non come avviene attualmente *ex post*. Una segnalazione dell'AEEGSI in tal senso potrebbe promuovere una revisione della procedura che eviti il paradosso che alla fine dell'anno n, debbano ancora essere approvati i piani di sviluppo degli anni n-1 e n-2.

Per quanto riguarda i sistemi di accumulo connessi alla rete di trasmissione nazionale, attualmente in fase di sperimentazione, accogliamo con favore l'intenzione dell'Autorità di valutare la possibilità di regimi di gestione da parte di soggetti terzi, attraverso apposite procedure concorsuali. Si propone inoltre di prevedere la possibilità di apertura a soggetti terzi non solo riguardo ai "regimi di gestione", ma anche con riferimento alla proprietà e alla costruzione dei sistemi stessi. Al riguardo ribadiamo la necessità di una chiara definizione delle regole e delle dinamiche di mercato all'interno delle quali si andranno ad inserire gli impianti di accumulo per consentire una piena concorrenza tra tutte le tecnologie abilitate alla fornitura dei servizi ancillari.

Il mercato all'ingrosso

In premessa sono state evidenziate le difficoltà che sta vivendo il settore, con particolare riferimento agli impianti convenzionali, a causa della continua contrazione della domanda e dello sviluppo delle fonti rinnovabili.

In linea generale gli indirizzi strategici individuati dall'AEEGSI appaiono condivisibili ferma restando la necessità di apportare significative modifiche al disegno di mercato. Al riguardo segnaliamo l'avvio da parte di Confindustria, con la partecipazione delle Associazioni degli operatori elettrici, dei Consumatori industriali e di Terna, di uno studio per la definizione delle principali linee di riforma del mercato che dovrebbe

essere finalizzato entro i primi mesi del 2015 e che potrà costituire un riferimento per indirizzare gli interventi da operare per riformare il disegno del mercato.

Si auspica che l’Autorità consideri in maniera organica e complessiva l’intera riforma del MSD, anche tramite l’elaborazione di un “Testo unico” all’interno del quale inserire le varie componenti di riforma, al fine di elaborare provvedimenti che non siano parziali e/o palliativi, ma considerino invece un periodo strategico di medio-lungo termine.

L’integrazione nel mercato delle fonti rinnovabili non programmabili è un obiettivo da perseguire così come la partecipazione delle stesse, senza discriminazioni, alla fornitura di servizi di dispacciamento compatibilmente con le caratteristiche tecniche degli impianti.

Si ritiene che l’Autorità, a livello strategico, si debba impegnare affinché sia adottato un approccio *technology neutral* all’apertura del MSD, permettendo quindi la partecipazione sia ai sistemi di accumulo sia alle FER, tenendo però sempre ben presenti quelli che sono i requisiti tecnici e di performance richiesti dal sistema. I requisiti potrebbero anche essere ripensati, a valle di un’approfondita analisi riguardo alle esigenze e ai fabbisogni del sistema elettrico, ma fermo restando le esigenze di massima affidabilità dei servizi forniti. L’analisi dei fabbisogni e dei requisiti tecnici e di performance necessari per la fornitura dei servizi su MSD andrebbe svolta dal TSO, considerando una metodologia di riferimento standard a livello europeo.

Nella stessa ottica strategica di apertura dei mercati, si auspica che l’Autorità individui un *framework* all’interno del quale siano definite le possibilità per gli operatori di fornire servizi di dispacciamento anche a livello della rete di distribuzione.

La profonda trasformazione intervenuta nel mercato all'ingrosso dell'energia impone la necessità di una tempestiva definizione degli strumenti in grado di remunerare adeguatamente il servizio di back-up assicurato dagli impianti programmabili e la sempre maggiore richiesta di servizi di flessibilità.

A tal proposito auspichiamo una rapida implementazione del meccanismo transitorio di remunerazione della capacità in relazione alle esigenze di flessibilità del sistema elettrico che preveda un'adeguata remunerazione della capacità flessibile, in grado di consentire efficaci ed effettivi investimenti in tal senso da parte dei produttori. L'accesso al meccanismo dovrebbe essere condizionato alla capacità delle risorse di rispettare gli standard di prestazione richiesti dal sistema, senza discriminazioni di natura tecnologica.

Parimenti riteniamo urgente e non più procrastinabile la definizione del meccanismo del *Capacity Market*, in modo da consentire lo svolgimento delle prime aste entro i primi mesi del 2015 per l'assegnazione di contratti con consegna già a partire dal 2017. Nell'attuale contesto appare infatti anacronistica la necessità di lasciare un lasso di tempo tra l'indizione dell'asta e la consegna tale da consentire la realizzazione di nuovi impianti.

Riteniamo che il *Capacity market* sia lo strumento necessario per fornire i corretti segnali di lungo periodo al mercato definendo un quadro di certezza e stabilità di lungo periodo di cui gli operatori oggi necessitano per operare consapevolmente le scelte sul mantenimento in esercizio o meno degli impianti.

A tal fine sarebbe inoltre opportuno dare impulso alla definizione di strumenti di negoziazione a lungo termine dell'energia, in modo tale da ricavare quei segnali di prezzo di lungo periodo che risulteranno sempre più importanti per le decisioni degli operatori in tema di capacità di generazione. I mercati a lungo termine contribuiranno anche alla programmazione di nuove iniziative di sviluppo di impianti alimentati da fonti rinnovabili in un contesto di scarsità di risorse economiche da destinare alle nuove incentivazioni.

Riguardo all'integrazione dei mercati europei, si ritiene che l'implementazione a livello nazionale del *Target Model* europeo per il mercato elettrico richieda un attento monitoraggio ed un'attiva partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel processo (AEEGSI, GME, Terna e gli operatori di mercato) al fine di garantire la piena compatibilità delle nuove regole con le peculiarità del mercato elettrico italiano. Sempre in considerazione delle peculiarità del sistema italiano, si chiede che l'Autorità presti fin dall'inizio particolare attenzione ai futuri procedimenti riguardanti l'integrazione a livello europeo dei mercati di bilanciamento.

Assoelettrica esprime un giudizio generalmente positivo in relazione all'implementazione del progetto di *market coupling* europeo ritenendo che possa portare ad un utilizzo più efficiente della capacità di interconnessione con l'estero e che possa rappresentare un'opportunità aggiuntiva per gli operatori italiani, trader e produttori, di partecipare ai mercati europei.

Riguardo al monitoraggio dei liberi mercati, si ritiene che l'Autorità, anche alla luce della recente adozione del Regolamento europeo n. 1227/11 REMIT che le conferisce nuovi ed ulteriori poteri, individui

regole semplici e chiare al fine di evitare attività di *enforcement* o meramente sanzionatorie che, come affermato dall'AEEGSI stessa al par. 4.2 del presente DCO, presentano numerose controindicazioni e non necessariamente prevengono le violazioni stesse.

Il mercato al dettaglio

Si ritiene che l'Autorità, tra gli obiettivi di cui alla linea strategica 1.4 “*Più concorrenza nei mercati retail, anche grazie a una domanda più consapevole e attiva*”, debba comprendere anche le attività riguardanti la definizione del Codice di rete elettrico della distribuzione. Auspichiamo al riguardo la rapida prosecuzione e completamento delle attività già avviate anche tramite il coinvolgimento dello specifico gruppo di lavoro. Riteniamo tale codice fondamentale per standardizzare i rapporti intercorrenti tra distributori e venditori, e garantire il funzionamento e la solidità del mercato.

Inoltre, tra le linee strategiche e i relativi obiettivi della regolazione nell'ambito del mercato *retail* si evidenzia la mancanza del tema del contrasto alla morosità.

Assoelettrica ha espresso apprezzamento circa l'analisi del fenomeno contenuta nel recente DCO 477/2014/R/com. Consideriamo però le proposte ivi contenute più come *avvio* di un percorso (che peraltro contempla una fase sperimentale) piuttosto che un traguardo finale. Infatti, per contrastare una patologia che per l'entità sempre più rilevante rappresenta un serio problema per lo sviluppo del mercato e più in generale a livello di sistema, riteniamo necessarie proposte ben più incisive.

Assoelettrica ritiene fondamentale che si proceda ad una chiara distinzione tra il fenomeno di morosità dovuta a reali disagi (quella per intenderci le Associazioni dei Consumatori si battono per vederla “tutelata” anche in misura più efficace rispetto ad oggi, tramite il rafforzamento del bonus sociale e eventuali altri meccanismi) ed il fenomeno della morosità generata invece da comportamenti furbi e opportunistici, i quali, necessitano provvedimenti immediati e fortemente incisivi.

A valle di questa imprescindibile distinzione, si potrebbe provvedere in maniera più forte e decisa al miglioramento, ed eventualmente all’incremento, dell’attuale sistema di tutela per i casi di morosità dovuta a reali situazioni di disagio attraverso un potenziamento diretto del bonus sociale. Ciò, peraltro, senza prevedere interventi volti a modificare la gestione del cliente che, come già illustrato nella risposta al DCO 468/2014/R/com, rischiano di complicare l’operatività degli esercenti senza fornire un vantaggio significativo e diretto ai clienti stessi.

La soluzione al fenomeno morosità, a nostro avviso, passa sia attraverso il potenziamento degli attuali strumenti, *ex ante* e *ex post*, sia attraverso l’introduzione di nuovi, come già segnalato in riscontro al citato DCO 477/14. Per quanto riguarda gli strumenti già in essere si segnala la necessità di:

- un potenziamento del Sistema Indennitario;
- una revisione dello *switching* con riserva;
- un efficientamento del sistema di distacco dei punti.

Per quanto riguarda i nuovi strumenti:

- l'attivazione della BICSE.

In particolare, si ritiene necessario procedere al riavvio della definizione della banca dati dei clienti inadempienti (BICSE), interrottasi successivamente al DCO 345/12 di fine 2012.

Un simile strumento colmerebbe infatti un buco normativo/operativo rispetto a quanto già presente in altri settori e mercati più maturi sul piano della prevenzione del fenomeno della morosità (vedi quanto previsto dall'art. 6-bis legge 148/2011 in tema di accessibilità ai Sistemi di Informazioni Creditizie – SIC – da parte dei fornitori di servizi di TLC). Giova ricordare in proposito che la proposta dell'Autorità fatta nel richiamato DCO aveva già passato il vaglio del Garante privacy e delle Commissioni parlamentari preposte.

Arrivare infatti ad avere una banca dati contenente i profili descrittivi dei clienti con alcune informazioni legate ai loro comportamenti in merito alla puntualità dei pagamenti diventa un elemento imprescindibile per un buon funzionamento di un mercato completamente liberalizzato che, come succede in altri settori *retail* (ad es. TLC, largo consumo, ecc) deve potersi avvalere di informazioni sull'affidabilità del cliente.

Nelle more della creazione della BICSE si potrebbe rafforzare il servizio di *pre-check* (già in corso di implementazione da parte dell'Autorità) in modo da consentire di fornire al venditore entrante ulteriori informazioni ritenute utili (da definire opportunamente) per un'acquisizione consapevole del cliente (legate quindi al suo profilo di affidabilità).

Inoltre, in considerazione del raggiunto livello di apertura del mercato e del contemporaneo incremento del fenomeno della morosità, in continua espansione, riteniamo sia oggi più che opportuno valutare l'introduzione

del blocco dello *switching* già previsto in UK, mercato caratterizzato da un elevato livello di liberalizzazione, come principale strumento di contrasto della morosità.

In conclusione riteniamo che per la loro rilevanza, i temi della morosità e del Codice di rete elettrico della distribuzione debbano trovare spazio nell'ambito della pianificazione strategica dell'attività regolatoria, in quanto temi fondamentali per il miglioramento della concorrenza.

Riguardo all'obiettivo OS10, "*Accesso non discriminatorio ai dati di prelievo ed evoluzione ulteriore degli strumenti di misura*", Assoelettrica considera necessario che si avanzi senza ulteriori rallentamenti con il procedimento relativo allo *smart metering gas*, ai fini sia della promozione di comportamento di consumo efficienti, sia della partecipazione attiva al mercato.

In riferimento all'OS12, *Eliminazione degli ostacoli di natura tariffaria all'efficienza energetica e alla gestione dei consumi di energia elettrica*, Assoelettrica, come più volte affermato in passato, ritiene essenziale l'abolizione dell'attuale struttura progressiva della tariffa elettrica e l'introduzione di tariffe realmente *cost reflective*, al fine di raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, di semplificazione della bolletta e di comprensione della correlazione tra costo della fornitura e consumi, aspetto importante anche ai fini dello sviluppo del mercato libero.

L'utilizzo e la diffusione di tecnologie elettriche efficienti (come per esempio la pompa di calore, l'auto elettrica e la cucina ad induzione) sono fortemente ostacolate dalla vigente struttura tariffaria,

caratterizzata da scaglioni di consumo con prezzi crescenti. Le suddette tecnologie elettriche, come noto, producono significativi benefici in termini di efficienza (risparmi di energia primaria) e ambientali (abbattimento di emissioni inquinanti).

L'attuale struttura tariffaria, oltre a frenare la diffusione del vettore elettrico, causa delle distorsioni di sistema che dovrebbero essere rimosse, anche al fine di una maggiore equità sociale. L'applicazione di prezzi unitari crescenti a scaglioni di consumo crescenti comporta tariffe agevolate anche per clienti non bisognosi con bassi livelli di consumo (single benestanti o coppie con redditi medio-alti) e invece tariffe maggiori per clienti bisognosi, quali le famiglie numerose con consumi medio-alti oltre che studenti e lavoratori fuori sede.

L'apprezzabile analisi dell'Autorità esposta in occasione del seminario del 6 ottobre scorso, conferma pienamente la profonda evoluzione del tessuto economico e sociale del Paese rispetto agli anni 70' in cui è stata concepita l'attuale struttura tariffaria progressiva, basata su una stretta correlazione tra consumi e reddito che attualmente non è più rispondente alla realtà.

L'assenza di componenti tariffarie regolate la cui entità è funzione dei consumi inoltre consentirebbe al consumatore una più agevole percezione per il consumatore dell'effettiva incidenza sulla bolletta della componente energia, rendendolo più consapevole e capace di valutare le diverse offerte commerciali sul mercato libero. Attualmente invece l'effetto progressività rende problematica tale valutazione in quanto le eventuali variazioni dei consumi rischiano di mascherare l'effettiva convenienza di un contratto sottoscritto.

Sulla base di tali considerazioni la nuova struttura tariffaria dovrebbe essere caratterizzata dalla completa eliminazione degli attuali scaglioni di consumo, e dalla eliminazione di ogni tipo di progressività, sulla base di criteri di semplificazione che da una parte consentano al cliente domestico una migliore comprensibilità e dall'altra evitino eccessivi aggravii amministrativi e gestionali a carico degli operatori.

Tra le diverse opzioni presentate dall'Autorità nel seminario del 6 ottobre, quelle che sembrano meglio rispondere agli obiettivi che riteniamo debbano essere perseguiti sono quelle che prevedono un incremento della quota fissa della tariffa. Ciò in quanto tali opzioni riflettono in modo più appropriato i costi della rete, caratterizzati prevalentemente da componenti fisse. L'eventuale adozione di componenti fisse anche sugli oneri di sistema dovrà essere valutata, anche nell'entità, in considerazione dell'esigenza di modulare gli effetti della riforma sui clienti finali. A regime dovrebbe comunque essere eliminata la distinzione tra clienti residenti e non residenti.

Riteniamo che la differenziazione di trattamento tra residenti e non residenti non sia rispondente al dettato dell'articolo 11, comma 3, del D.Lgs. 102/2014 che fa espresso riferimento, ai fini del superamento della struttura progressiva della tariffa ad un adeguamento delle componenti la cui definizione è attribuita all'Autorità, alla correlazione ai costi del relativo servizio.

Pertanto riteniamo che l'eventuale gradualità nell'introduzione della nuova struttura tariffaria debba essere limitata ad un periodo di uno o, al massimo, due anni, per consentire una progressività delle variazioni tariffarie per i clienti.

Riguardo agli strumenti di facilitazione del processo concorrenziale (OS13), Assoelettrica ritiene che il Sistema Informativo Integrato (SII) -

laddove correttamente definito possa rappresentare un valido strumento per lo sviluppo del mercato *retail*.

In particolare gli associati ritengono che il SII debba realizzare obiettivi di semplificazione e snellimento dei processi finalizzati alla gestione dei clienti finali, riducendo effettivamente i costi per il sistema.

Con riferimento all'obiettivo OS23, si ritiene che attualmente il sistema di tutele dei clienti finali nelle controversie con gli operatori sia troppo complesso e si accoglie favorevolmente l'azione dell'Autorità per una sua razionalizzazione, soprattutto in un'ottica di efficientamento e valorizzazione degli investimenti già fatti dagli operatori, anche al fine di ridurre e contenere al massimo i costi per il sistema.

Qualunque soluzione di razionalizzazione verrà implementata, dovrà essere salvaguardato il fondamentale principio della relazione diretta venditore-cliente, sul quale si fonda il rapporto commerciale e di fiducia, ed all'interno del quale nessun intermediario può essere obbligatoriamente inserito. Pertanto riteniamo che debba essere mantenuto l'attuale disciplina che prevede in capo agli operatori la trattazione del reclamo di prima istanza.

Particolare attenzione andrà posta affinché le modalità attuative tengano conto delle necessità di un contenimento dei costi affrontati dagli attori di tutto il sistema.

L'obiettivo OS25 riguarda le attività di monitoraggio e vigilanza, le quali sono certamente ritenute utili, ma si chiede di porre particolare attenzione al rischio di una *over-regulation* dovuta a duplicazioni di attività già esistenti. Una regolazione più stringente e la previsione di indicatori andrebbero inoltre a limitare la già ristretta autonomia degli operatori nelle loro scelte di *marketing*, contraddicendo i principi

espressi dall’Autorità stessa nel recente DCO 452/14 riguardante la “*Revisione della disciplina della qualità dei servizi telefonici delle aziende di vendita di energia elettrica e di gas naturale*”.

L’obiettivo OS26 prevede lo “*sviluppo di indicatori reputazionali*”, i quali però, come affermato anche in passate consultazioni, sono di difficile quantificazione e forieri di possibili messaggi errati e/o fuorvianti per i consumatori. Peraltro il presente obiettivo appare in netto contrasto con quanto previsto dall’Autorità nel DCO 452/14, con riferimento alla decisione di eliminare la graduatoria della qualità dei call center, caratterizzata da indicatori reputazionali.

Assoelettrica condivide l’obiettivo OS27, ovvero lo “*Sviluppo di strumenti di enforcement complementari alle sanzioni [..]*”: come affermato dall’Autorità al par.4.2, l’azione meramente sanzionatoria presenta alcune controindicazioni, ad esempio non necessariamente previene le violazioni. Pertanto si condivide l’implementazione di strumenti complementari ed alternativi alle sanzioni, che tramite un’efficace *moral suasion* riescano a limitare all’origine le violazioni.

In particolare si apprezza l’introduzione di Linee guida per la predisposizione e valutazione degli impegni, al fine di sviluppare uno strumento, quale l’assunzione di impegni da parte degli operatori, ritenuto utile e positivo.

Si è invece fortemente perplessi riguardo alla proposta di una *watch list*, in quanto rappresenterebbe un indicatore reputazionale in contraddizione con i principi espressi dall’Autorità nel DCO 452/14.

Per quanto riguarda i clienti disagiati (OS29), potrebbe essere previsto un aumento dell’entità del bonus sociale ad oggi percepito, in coerenza

con quanto disposto all'articolo 11.3 del d.lgs 102 del 2014, in modo da bilanciare gli eventuali incrementi a loro carico.

Riguardo poi al perimetro degli aventi diritto al bonus sociale, concordiamo con la realizzazione di un programma di campagne informative per favorire il pieno esercizio del diritto all'agevolazione per tutti i potenziali beneficiari, come proposto peraltro dall'Autorità nella Segnalazione sul bonus sociale al Governo e ai Ministeri competenti dello scorso giugno. A tale riguardo, la stessa Autorità ha già evidenziato nella Relazione all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina del bonus elettrico e gas che i potenziali beneficiari del bonus elettrico dovrebbero essere circa tre milioni di famiglie a fronte di quasi un milione di famiglie con bonus attualmente in erogazione. Pertanto già oggi la platea dei soggetti che godono di tale agevolazione potrebbe essere estesa attraverso opportune strategie di comunicazione.

Sarebbe inoltre necessario introdurre forti semplificazioni al meccanismo di gestione del bonus sociale. In particolare, occorrerebbe rimuovere il requisito della residenza tra quelli previsti ai fini dell'ottenimento del bonus.

Assoelettrica, come già più volte sostenuto, concorda sulla necessità di migliorare l'efficacia del bonus sociale, per andare incontro, attraverso tale strumento di agevolazione tariffaria, nella maniera e nella misura più appropriata alle situazioni di disagio economico.

Rispetto a tale contesto, come già anticipato in apertura al presente paragrafo, le proposte contenute del recente DCO 468/2014/R/com non appaiono né risolutive né, tantomeno, esaustive rispetto all'intera problematica. Infatti, a fronte di modesti benefici per i consumatori si determinerebbe un significativo incremento della complessità gestionale

dello strumento, con conseguenti oneri a carico dei venditori, peraltro non riconoscibili per quelli operanti sul mercato libero.

Per tali considerazioni riteniamo che un intervento strutturale debba essere operato in coerenza con quanto espresso dall’Autorità stessa nella segnalazione 273/2014/I/Com, a valle dei provvedimenti che comunque dovranno essere emanati per il potenziamento dello strumento del bonus sociale nell’ambito del più ampio contesto normativo che ne permetta anche il coordinamento con quanto verrà stabilito in tema di revisione tariffaria.